

# Il Papa ai volontari: l'amore per il prossimo non si può delegare

*Udienza alla grande «famiglia» della Protezione civile  
«Costruite il volto umano e cristiano della società»*

DA ROMA  
SALVATORE MAZZA

I volontari, «icone viventi» del *Buon Samaritano*, «non sono dei 'tappabuchi' nella rete sociale». Al contrario, sono «persone che veramente contribuiscono a delineare il volto umano e cristiano della società». Di più, «senza volontariato, il bene comune e la società non possono durare a lungo, poiché il loro progresso e la loro dignità dipendono in larga misura proprio da quelle persone che fanno più del loro stretto dovere». Con queste parole, insieme un grazie e un incoraggiamento affondato nella radice cristiana del "dono di sé", Benedetto XVI s'è rivolto ieri mattina agli oltre settemila volontari che riempivano l'aula *Paolo VI*, ricevuti in udienza a undici mesi dal terremoto in Abruzzo, che ancora una volta li ha visto impegnati a fianco delle popolazioni colpite. Impegno prezioso, fatto di «disponibilità, solidarietà e avvicinarsi con amore e rispetto al prossimo in difficoltà», come ha sottolineato nel suo saluto al Papa il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, che col sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri

**«La dedizione al prossimo di moltissimi non si confonda con le responsabilità di alcuni», ha detto il capo della Protezione civile Bertolaso nel suo saluto a Ratzinger**

Gianni Letta accompagnava i volontari presenti. Impegno «impossibile da quantificare... ed è giusto così perché la cifra caratteristica del volontariato è da rintracciarsi sul piano del servizio all'altro», ha aggiunto Bertolaso, sottolineando con forza questa dimensione «in un momento in cui si vorrebbero confondere le responsabilità di alcuni con il lavoro e il merito di moltissimi».

Provenienti da tutta Italia, a rappresentare nella policroma varietà di divise e giacche i circa un milione e trecentomila volontari che, suddivisi in oltre tremila organizzazioni, formano la spina dorsale della Protezione civile, i settemila presenti avevano iniziato a riempire l'aula *Paolo VI* fin dalle dieci della mattina, due ore prima dell'arrivo di Papa Ratzinger. Ad accoglierli il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica vaticana, che ha tenuto per i presenti una meditazione nella quale, a partire proprio dall'icona del *Buon Samaritano*, ha messo in luce come non sia il ruolo, ma il cuore che rende buona una persona. Al termine, era stata presentata sul palco l'icona della Madonna della Protezione, dinanzi alla quale il Pontefice avrebbe più tardi pregato, prima di congedarsi dai suoi ospiti al termine dell'udienza. Benedetto XVI ha fatto il suo ingresso nell'aula attorno a mezzogiorno, salutato dalla vera e propria ovazione dei presenti, tra i quali il segretario generale



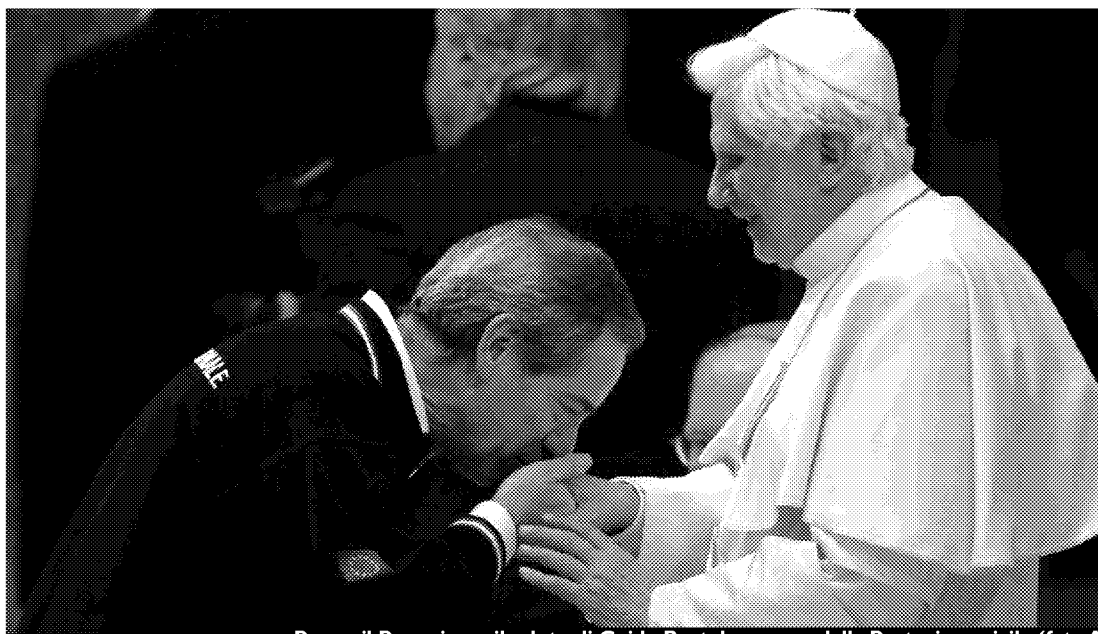
della Cei monsignor Mariano Crociata, gli arcivescovi Giuseppe Betori, Edoardo Menichelli e Giuseppe Molinari e i vescovi Domenico Sigalini e Giovanni D'Ercole. Nel suo discorso, dopo aver ringraziato gli sforzi dei dirigenti della Protezione civile, in particolare Bertolaso «per tutto quello che fa» ha aggiunto a braccio, il Papa ha sottolineato come «l'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta», citando poi la sua Enciclica *Deus caritas est* per ribadire che «l'amore del prossimo non può essere delegato», e che «lo Stato e la politica, pur con le necessarie premure per il *welfare*, non possono sostituirlo». Infatti, ha detto, «non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa

rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione, di aiuto». Per questo, secondo il Pontefice, l'amore del prossimo, «richiede e richiederà sempre l'impegno personale e volontario», come si è visto anche nelle ultime emergenze nazionali e internazionali e nelle attività di sostegno

a grandi avvenimenti che Benedetto XVI ha voluto ricordare: dai terremoti di San Giuliano di Puglia e all'Abruzzo (a proposito del quale ha ricordato la sua visita a Onna e L'Aquila), l'aiuto fondamentale fornito dai volontari della Protezione civile ai giovani venuti a Roma per la Giornata mondiale della Gioventù del 2000, e ai milioni di fedeli arrivati nel 2005 per dare l'ultimo saluto a Giovanni Paolo II.



Roma: il «popolo» della Protezione civile nell'Aula Paolo VI (foto Ansa)



Roma: il Papa riceve il saluto di Guido Bertolaso, capo della Protezione civile (foto A)